



col. maior

NOTIZIARIO DEL GRUPPO A.N.A. "Gen. PIETRO ZAGLIO,, di SALCE (Belluno)

- Numero Unico -

La favola di Natale UN TROMBETTIERE D'ECCEZIONE

Non era un Adone, certamente. Come lo conobbi? Casualmente, come s'incontrano le anime semplici e schive.

Mi trovavo nel cortile della caserma mentre un gruppetto di reclute lo stava attraversando con passo affatto marziale. Nel mezzo del gruppo notai il mio personaggio.

Camminava leggermente sbilenco, curvo sotto il peso della borsa-vali = gia, trascinando i piedi come se gli scarponi fossero stati ricavati da un blocco di piombo. Vidi i suoi capelli mal tagliati spuntare irregolarmente ispidi da una testa che poteva far invidia all'omino che reclamizza una nota marca di matite.

Nonostante il vestiario nuovo, appariva trasandato nell'insieme e di certo neppure Cristian Dior con tutta la sua arte avrebbe potuto far qualcosa per migliorarne la struttura.

Così l'ho visto impresso nella mia memoria.

Qualche giorno dopo vengo chiamato dal capitano che m'incarica di presentare in fureria un alpino il cui cognome mi rammenta una marcata origine valligiana. Scovo la recluta e, guarda il caso, è lo stesso alpino che avevo notato nel cortile della caserma qualche tempo prima.

RINNOVO TESSERAMENTO PER IL 1975

Acquista il bollino per l'anno 1975, rinnovando così l'adesione alla nostra Associazione Nazionale Alpini.

Lo puoi trovare presso il Bar All'Appalto - quello della Sede a Col.

Il costo minimo è rimasto invariato in L. 2.000, ma...

Non essere l'ultimo o il pigrone di turno !

In fureria la decisione del capitano mi sorprende: la recluta parteciperà al corso trombettieri che s'inizia l'indomani. Non diversa è la sorpresa del valligiano che tuttavia senza profferire motto, scatta sull'attenti con il rituale "signorsì".

Una obbedienza amara poichè durante il periodo addestrativo non sono poche le volte che l'alpino viene da me a lamentarsi per la sua incapacità ad ottenere dei risultati ed a riprova mi fa vedere sovente le labbra gonfie e talvolta sanguinanti.

Naia, ragazzo - gli ripeto regolarmente.

E lui la naia la prende con pacata rassegnazione, come ^{con} spirito altrettanto bonario aveva accettato il soprannome affibbiatogli dai suoi compa=

gni che, per il suo modo d'incedere e di vestire l'avevano titolato con il nome di "la vecia".

Bene o male tuttavia anche il corso trombettieri finì e "la vecia" di venne il trombettiere della compagnia comando.

I suoni che uscivano dal suo strumento non avevano alcunchè di marziale. Suonava allo stesso modo che parlava e camminava e le frequenti "stecche" riempivano con monotona regolarità tutti i segnali.

Venne il tempo della partenza per il campo invernale. Il freddo aveva operato il suo primo sensibile danno sulle labbra de "la vecia" che continuava a suonare con più accentuate stonature.

Il tempo passò veloce e l'ultima sera del campo, mentre stavamo scaldandoci lo stomaco con una tazza di brulè, nella tende del capitano si presentò "la vecia" per chiedere l'autorizzazione di suonare il silenzio fuori ordinanza.

Il capitano guardò prima sorpreso e poi divertito.

E venne la sospirata autorizzazione, mentre il volto del trombettiere si illuminava dalla gioia come se il capitano gli avesse concesso dieci giorni di licenza premio.

Uscii con il capitano nella notte, rassegnati ambedue a sorbirci l'ormai consueta razione di stecche.

Invece meraviglia. Esecuzione perfetta, alla cui conclusione fece coro di approvazione un battimani caloroso da parte di tutti gli alpini.

Miracolo stupendo - sussurrò il capitano.

Cose impossibili - continuai io stesso.

Eppure "la vecia", il trombettiere della comando, in una notte di freddo e di neve era riuscito, per pochi minuti, a diventare un artista.

Franco

(da "Fuarce Cividat") il giornale della Sezione di Cividale del Friuli)

CERIMONIA ALPINA A FALCADE

Il gruppo A.N.A. di Falcade ha fatto murare nella Cappella militare del paese una lapide ad onore di tutti i Caduti in guerra e sul lavoro.

Alla cerimonia alpina erano presenti il gen. Donati, comandante la Brigata Cadore, il Prefetto della provincia, dott. Malagoni, già ufficiale alpino, il Questore dott. Pirella, il Presidente del Tribunale, dott. Mandarino, il ten.col. Cardiot, il ten.col. Giani per il 6° Reggimento artiglieria da montagna ed un capitano del 7° Alpini. Faceva gli onori di casa il Commissario Prefettizio dott. Noè Laveder. La Sezione era rappresentata dal presidente comm. Mussoi, accompagnato dai due Vice Presidenti Bruno Zanetti e Mario Dell'Eva e erano inoltre rappresentati numerosi gruppi A.N.A. dell'Agordino e il Nastro Azzurro da Pio Mattana di Agordo. Ha reso gli onori militari un picchetto armato del 7° Alpini.

Il dott. Laveder ha portato alle autorità il saluto del Comune e ha ricordato, con un indovinato episodio, l'origine del suo nome, voluto dal padre alpino, per onorare la memoria di un caro commilitone caduto che si chiamava appunto Noè.

Il discorso ufficiale è stato tenuto dal comm. Mussoi e lo riportiamo integralmente, in quanto ci sembra che il nostro presidente abbia "centrato" il significato della cerimonia.

" (omissis)

Ci siamo riuniti qui per solennizzare lo scoprimento di una lapide, semplice ma di elevato significato, che il nostro Gruppo Alpini di Falcade ha voluto porre all'interno di questa Cappella Militare, ricostruita ed abbellita nel 1972 a ricordo dei Caduti della guerra mondiale 1915-18 e di quella 1940-45. Essa fu dedicata inoltre al ten. Francesco

Barbieri, medaglia d'oro al valor militare, già appartenente al glorioso battaglione del 7° Alpini in "Val Cordevole".

Qui riposano simbolicamente le ossa di migliaia di valorosi combattenti, autentici ed umili eroi che prima di sapere cos'era la Patria, seppero cos'era il dovere e per compiere un dovere diedero quanto di più sacro un uomo può avere: la vita.

Ma qui simbolicamente sono cadute e confluite anche le lacrime di tanta gente di Falcade, della Valle del Biois, lacrime di mamme, di spose, di figli.

Ed è per questo che il Gruppo Alpini di Falcade - geloso custode di tanta gloria e di tanto dolore - ha voluto murare questo ricordo che sfidi il tempo, come aveva fatto all'inaugurazione della Cappella ricostruita il Comune di Falcade, dedicando tale affettuoso ricordo, per coerenza, per continuità spirituale e storica, ai Caduti in guerra, in pace per cause di servizio e sul lavoro.

Sì, anche sul lavoro, perchè questa gente laboriosa che da sempre ha conosciuto amaramente cosa vuol dire emigrare, ha dovuto considerare il lavoro come una trincea, con le sue vittorie e, purtroppo, con i suoi lutti.

E gli Alpini di Falcade - che tutto ciò hanno conosciuto e per tutto ciò possono veramente andare a testa alta - chiedono per i loro morti in servizio e sul lavoro: ONORE - GLORIA - RISPETTO.

ONORE, perchè noi oggi qui dobbiamo avere e sentire profondamente questo sentimento doveroso per i Caduti, per quegli uomini superiori che fecero olocausto della loro giovane vita.

GLORIA, verso delle persone di cui possiamo andare fieri, perchè e saltate, sia in Patria, sia all'estero e che fecero da guida alle generazioni che seguirono.

RISPETTO, e mi sembra che con questa semplice parola il Gruppo di Falcade, cui va tutto il nostro plauso per l'iniziativa, abbia centrato il significato della cerimonia odierna.

Come un ufficiale austriaco ebbe a dire, commentando le gesta delle penne nere sulle nostre montagne: "Davanti agli Alpini, giù il cappello", così io qui, soprattutto a nome vostro, mi sento di poter affermare: togliamoci in segno di rispetto il cappello dinanzi a questa lunga schiera invisibile di gente caduta - spesso non si sa dove o senza una tomba - per compiere una sola cosa, semplice, ma terribile, il loro dovere.

Chiniamo i nostri labari e le nostre bandiere nel ricordo dei morti del risorgimento, della guerra sanguinosa 1915-18, di tutte le altre guerre che seguirono, delle lotte contro il nemico invasore, dei rastrellamenti, della frazione di Somor durante l'alluvione del 1966, di tutti i morti in terra straniera.

Ed auguriamoci che i nostri figli possano avere altrettanto ricordo ed altrettanto rispetto per quegli uomini che sono morti per un mondo migliore!

" Falcade, 10 novembre 1974

"

Al primo anno della fusione
BRILLANTE ATTIVITA' DEL GRUPPO SPORTIVO
BELLUNO - CAVARZANO

Riunitisi in unico sodalizio i due gruppi sportivi di Belluno e di Cavarzano, sotto la guida di comuni appassionati e seguiti dalla nostra Sezione A.N.A. di Belluno (non solo moralmente, ma anche materialmente) il nuovo gruppo ne ha guadagnato in entusiasmo, in numero di aderenti, in numero di gare disputate e, di conseguenza, anche in risultati sportivi.

Merito degli atleti innanzitutto e della loro passione, ma anche merito dei dirigenti: Giovanni Fontana, Paolo Garaboni, Franco Patriarca, Fortunato Zanatta, coadiuvati da altri appassionati che di volta in volta si sono prestati, come Rico Varni, Ezio Broccoli e altri di cui ci scusiamo perchè in questo momento ci sfuggono i nomi. Per la Sezione, oltre che il Presidente, comm. Rodolfo Mussoi, è stato particolarmente vicino al gruppo sportivo il vice presidente Mario Dell'Eva.

Vi riassumiamo qui di seguito le gare ed i risultati conseguiti da parte del G.S. ANA BELLUNO - CAVARZANO.

- TROFEO "UGO MONTI" A COPPIE - A MONTE PIANA - (7 luglio):
 26° Cavasin - Cerentin Ugo; 31° Michielotto - Dal Pont; 32° Zandomenego - Cervo; 47° Cerentin Mario - Da Riz.
 1° posto nella classifica A.N.A.
- TROFEO COMUNE DI DOMEGGE - A STAFFETTA A TRE - (14 luglio):
 11° Rossi - Cavasin - Costa; 20° Cerentin Ugo - Zandomenego - Michielotto.
- TROFEO A.N.A. DI STRIGNO - INDIVIDUALE - (21 Luglio):
 32° Cavasin; 47° Michielotto; 52° Cerentin Ugo; 56° Dal Pont; 57° Da Riz; 72° Luchitta; 75° Cervo.
- TROFEO BOZ A SORANZEN - A STAFFETTA A TRE - (4 agosto):
 16° Cerentin - Dal Pont - Michielotto; 19° Nart - De Vettor A. - Luchitta. Squalificata la squadra Cavasin, Costa, Zandomenego.
- TROFEO "COL DI PERA" - A COPPIE - A QUANTIN - (11 agosto):
 5° Costa - Rossi; 8° Cerentin Ugo - Zandomenego; 15° Michielotto - Nart. Classifica A.N.A., 1° classificati.
- TROFEO "UGO TOGNETTI" - INDIVIDUALE A CAVIOLA - (18 agosto):
 8° Costa; 17° Rossi; 23° Zandomenego; 32° Cavasin; 38° Cerentin Ugo; 40° Luchitta.
 Classifica a squadre: 3° Assoluto; Classifica A.N.A.: 1° class.
- TROFEO "M.O. CARLO CALBO" AL NEVEGAL - A STAFFETTA A TRE (1° settembre):
 4° Costa - Cavasin - Rossi; 14° Cerentin Ugo - Zandomenego - Dal Pont; 18° Nart - Luchitta - Da Riz.
 Classifica A.N.A.: 2° class.
- TROFEO "DE BIASI" A BOLZANO BELLUNESE - A STAFFETTA A TRE (8 sett.):
 2° Costa - Cavasin - Ducapa; 20° Cerentin Ugo - Luchitta - Michielotto. Miglior risultato dell'annata.
- TROFEO "5 TORRI" A CORTINA - A COPPIE - (22 settembre):
 15° Costa - Cavasin; 23° Zandomenego - Cerentin Mario; 29° Michielotto - Dal Pont.
 Classifica A.N.A.: 1° class.
- CAMPIONATO NAZIONALE A.N.A. A CARANO - INDIVIDUALE - (6 ottobre):
 10° Costa; 16° Andrich; 24° Cavasin; 30° Ducapa; 35° Zandomenego; 40° Luchitta; 42° Coletti; 44° Michielotto.
 3° Class. a squadre.

oooooooooooooooooooo

Dal Pont di Sedico ha partecipato e portato a termine il giro del Garda: ben 150 chilometri!

oooooooooooooooooooo

oooooooooooooooooooo

oooooooooooooooooooo

15-16-17 marzo 1975

GITA DI DUE GIORNI IN AUTOCORRIERA RISERVATA AI SOCIFAMILIARI E SIMPATIZZANTI

Visita a Siena - San Gimignano - Firenze - Dintorni.

Programma

Sabato 15 - Ore 5 partenza da SALCE/Belluno - Padova (Autostrada) - Bologna (sosta) - Firenze (autostrada).

" 11 Arrivo SIENA - Visita alla città e pranzo (ore 13)

" 17 Partenza per SAN GIMIGNANO (Km.37 sulla strada di Firenze) - visita alla cittadina, cena e pernottamento in albergo di 3^a cat., in camere a due letti.

Domenica 16 - Ore 7 Partenza da S. Gimignano - Poggibonsi - Firenze

" 8 Arrivo a FIRENZE - Giornata libera per la visita alla città e per partecipare alla sfilata.

" 17 Ritrovo in posto prefissato e partenza

" 18 Sosta nella zona di Bologna per spuntino e bicchierata (con un piatto caldo, adatto soprattutto per quelli che a mezzogiorno hanno mangiato a secco).

" 19.30 Partenza - Sosta per un caffè a mezza strada.

" 23 Arrivo a BELLUNO/SALCE.

Condizioni: PRENOTAZIONI - entro il giorno 10 gennaio 1975 per poter fissare l'alloggio ed i ristoranti.

ANTICIPO - Con l'iscrizione versamento di L. 10.000.

QUOTA COMPLESSIVA - L. 20.000 circa salvo imprevisti aumenti di notevole rilievo e comprensiva del pernottamento, 2 pasti, 1 spuntino e del noleggio corriera.

TRAGITTO - Belluno - Firenze km. 300 circa; Firenze - Siena km. 70 circa.

CON 50 PERSONE PRENOTATE - Le condizioni rimangono quelle di cui sopra

CON 40 PERSONE - L. 22.000 circa a testa

" 30 " - L. 24.000 " " "

" 20 " - L. 28.000 " " "

Nel caso non si raggiungessero le 50 persone prenotate, gli aderenti saranno interpellati per confermare o meno l'adesione.

NOTIZIE STORICO-TURISTICHEA SIENA - "La città del gotico italiano", offre innumerevoli opere d'arte; ne citiamo alcune sommariamente perchè degne di essere visitate:

- * La Piazza del Mangia, con la Torre del Mangia ed il Palazzo Pubblico (con numerosi affreschi);
- * Il Duomo, col pulpito, la libreria del Piccolomini e il Museo dell'opera;
- * Piazza "Il Campo", dove si svolge il famoso Palio di Siena (2 luglio e 16 Agosto);
- * Il Battistero
- * Enoteca Italiana permanente
- * Palazzi.

S. GIMIGNANO - E' caratteristica in quanto vi sono conservate quindici torri delle settantadue costruite verso il 1300 e che nel

1580 erano rimaste solo venticinque. La più alta è la Torre del Podestà, detta la "Rognosa" e raggiunge i 25 metri. La cittadina si trova a 50 km. da Firenze ed il da Poggi =
Bonsi, in una zona nota per le specialità dei vini ottenu =
ti.

FIRENZE - Conta attualmente 450.000 abitanti. E' attraversata dal fiume Arno. Si può godere l'incomparabile bellezza della città dal Piazzale Michelangelo. Firenze fu e continua ad essere il centro più vivo del pensiero e dell'arte italiana, punto d'incontro fra le bellezze del sud, fra le opere d'arte e le antichità di Roma e le grandi città del nord: Venezia, Milano, Torino, Genova e Bologna.

In una giornata non si può pretendere di visitare un tale centro, ma ci sono certi monumenti o costruzioni d'obbligo, come,

S.MARIA DEL FIORE - è la cattedrale di Firenze, bella all'esterno e che all'interno ha insigni opere d'arte, come una Pietà del Michelangelo. Accanto alla cattedrale s'innalza il celebre campanile, iniziato da Giotto. Di fronte si trova il **BATTISTERO**, detto "IL BEL SAN GIOVANNI". All'interno è decorato con mosaici e opere d'arte, come una Maddalena del Donatello e il sepolcro dell'antipapa Giovanni XXIII. Però il vero tesoro del Battistero sono le porte in bronzo: quella di fronte al Duomo è meglio conosciuta con l'appellativo dato da Michelangelo "Porta del Paradiso".

Palazzo Vecchio - è l'edificio pubblico più importante di Firenze, nella tipica costruzione municipale del Medio Evo. Ha la torre civica alta 94 metri, snella ed ardita. All'interno degni di visita, il cortile, il "Salone dei 500", quello del "Dugento", quello dell'Udienza e quello dei Gigli, oltre ai vari quartieri ed il tutto ornato da innumerevoli opere d'arte. Il palazzo fu sede della Camera dei Deputati nel 1865-71 ed ora accoglie il Municipio di Firenze.

SANTA CROCE - chiesa di stile gotico, nota perchè accoglie "l'urne dei forti", cioè di alcuni nostri sommi artisti: Michelangelo, Machiavelli, Galileo, Alfieri, Rossini, Foscolo. Nelle cappelle si ammirano affreschi di Giotto, l'Annunciazione di Donatello; vicini ci sono i chiostri, nei quali si trova la Cappella de' Pazzi, capolavoro del Brunelleschi.

GALLERIA DEGLI UFFIZI - è la più importante collezione di pitture in Italia e una delle più importanti del mondo. E' situata fra Palazzo Vecchio e l'Arno. Un corridoio dagli Uffizi porta a Palazzo Pitti.

PALAZZO PITTI e GIARDINO DI BOBOLI - è il più grandioso dei palazzi fiorentini. All'interno la Galleria Palatina, ricchissima raccolta di opere d'arte di ogni secolo. Dietro al palazzo si trova il vastissimo Giardino di Boboli che completa con la sua bellezza e panoramicità quella di Palazzo Pitti.

S.LORENZO - S. MARCO - S. MARIA NOVELLA - sono altre chiese monumentali di Firenze.

PALAZZO MEDICI RICCARDI, oggi sede della Prefettura.

E ancora: **LA GALLERIA DELL'ACCADEMIA - IL BARGELLO - PALAZZO STROZZI - I LUNGARNI.**

Nei dintorni: **LE CASCINE - FIESOLE - EMPOLI - PRATO.**

VERO SIGNIFICATO DELL'ADUNATA

Ma il 15 e 16 marzo saranno soprattutto le "nostre" giornate alpine: il consueto appuntamento dei "veci", per constatare quanto quel caro e semplice umano che sta di fronte è invecchiato o incurvato e vedere con gioia che ha risposto ancora al richiamo dell'A.N.A.

Il punto d'incontro dei "boce" (ma quando i "boce" cessano di esser tali e cominciano a diventare "veci"?) che vogliono vedere se il loro te niente (da permanente) è stato promosso colonnello e che vogliono e si sentono di partecipare con entusiasmo alla gioia degli incontri fra reduci, che con la spensieratezza degli anni giovani, con la loro miglior gagliardia danno man forte a quegli anziani e li aiutano a "tener bota" nella faticosa trasferta alpina.

L'omaggio riverente ed affettuoso ai nostri morti, ai mutilati ed invalidi, a quelli che hanno sofferto in prigionia o nei campi di deportazione, alle vedove, alle mamme che anche dopo trent'anni hanno conservato un angolino del loro cuore, rinsecchito dalle amarezze, per un esile e vano filo di speranza che non è altro che un desiderio: potessi vedere solo una volta il tuo bel volto, o figlio mio!

E questo è il significato primo della nostra adunata.

Esso è completato da una coreografia, mista di allegria e di marzialità, che però nulla toglie e deve togliere a quell'aspetto morale che si prefigge un raduno nazionale degli alpini in congedo.

Se al raduno - che è in fondo l'assemblea generale dei soci dell'A.N.A. aggiungiamo un pizzico di buon umore folcloristico, di giro turistico, con visita a monumenti ed opere d'arte ed a bellezze naturali uniche al mondo, in una città per sovrappiù considerata uno dei punti d'incontro obbligati dell'arte e della cultura, in una città che attraverso i secoli ha raccolto immense ed incomparabili opere di pittura, di scultura e di architettura (per la maggior parte frutto del genio di uomini nati o vissuti in quella terra generosa), riteniamo, modestamente, che tutto ciò non guasti, anzi renda più invitante, più completo l'incontro generale delle penne nere.

Quest'anno inoltre daremo alle sfere dirigenti - politiche e militari - il senso e l'esatta dimensione della nostra accorata azione che per oltre un anno abbiamo sostenuto per la difesa delle specialità alpine e delle Brigate alpine.

Daremo la dimostrazione che ERAVAMO NEL GIUSTO!

dem.

~~~~~ C O S E D I C A S A N O S T R A ~~~~~

* - CAMPEOL Luciano si è unito in matrimonio con la signorina Zanin Valentina di Sargnano. All'Ufficio Anagrafe del Comune risulta che il nostro amico abita ora nell'Oltrardo, ma riteniamo che egli vorrà continuare ad essere socio del nostro Gruppo o, se crede, a quello di Cavarzano, competente per territorio: importante è essere soci dell'A.N.A. ! A lui ed alla gentile consorte formuliamo i più affettuosi auguri di prosperità e di felicità.

* - Il Ten.Col. CARDIOTA, comandante il Gruppo Carabinieri di Belluno ha lasciato il comando, destinato ad altro incarico a Trento, dopo poco più di un anno di permanenza. Prima di lasciare la città del Piave ha voluto far visita di commiato alla nostra Sezione, per la quale ha avuto parole di sincero elogio, come per tutta l'Associazione Alpini. Gli formuliamo i migliori auguri per sempre maggiori soddisfazioni e più elevate mete nella sua carriera.

* - GIOVANNI DELLA VECCHIA, "la Mula Schiara", come affettuosamente lo ha soprannominato il "dem", si trova ricoverato al reparto urologico dell'Ospedale Civile di Belluno. Stante anche la non più giovane età

del "vecio" Giovanni, gli inviamo cari auguri di presto ristabilimento. Su con la vita nonnino del Gruppo!

* - AI NUOVI SOCI Dal Pont Giovanni di Fisterre, Sillo Giuseppe da Giamosa, Bertin Ezio da Salce, Bori col. Giancarlo, diamo il benvenuto nel nostro Gruppo. Essi sono entrati a rinsanguarlo dopo le dolorose scomparse di quest'anno che sono state ben 5.

Il Colonnello Bori è il nuovo comandante del 7° Reggimento Alpini e, come è ormai tradizione, gli abbiamo inviato bollino e tessera per l'anno che rimarrà nella nostra città.

* - E' MORTO in Francia, dove aveva lavorato e vissuto per tutta una vita, ma pur sempre attaccato al suo paese di Salce, il papà di Lorenzo Ranon. Nel ricordo affettuoso di un amico, formuliamo alla vedova ed al figlio le condoglianze affettuose e sincere, anche da parte del "Col Maor".

* - DUE SPOSALIZI quasi contemporanei di due "soci alle armi": Sergio Da Rech e Riccardo Dell'Eva. Ai novelli sposi ed alle loro giovani signore inviamo cari saluti, unitamente agli auguri che il resto della nala scorra veloce e sereno e soprattutto che possano trovare dopo il congedo un immediato inserimento nella "civile" attività lavorativa, secondo le loro legittime aspirazioni.

* - CERIMONIE DEI CONGEDANTI - Nel mese di novembre, come è nella tradizione, la Sezione A.N.A. di Belluno è stata chiamata a presenziare alla cerimonia di "addio alle armi" da parte dei congedanti nelle quattro caserme principali della città. Come al solito il colonnello comandante del reparto ha rivolto un fervorino di circostanza ai giovani che si apprestano a lasciare la vita militare ed un invito a ricordarsi sempre che, seppur per un breve periodo, hanno portato il cappello alpino, segno di distinzione, di dignità e di onestà di sentimenti, qualità che i giovani dovranno tener presenti ed avere in loro anche nella vita di ogni giorno e per mantenerle sempre vive l'Associazione Alpini li aiuterà e li potrà guidare, sotto il segno dell'amicizia e della democrazia più semplice.

Al "Settimo" c'era anche nelle file dei congedanti Rino Candeago da Salce, un "bocia" conducente che ha rivissuto l'esperienza del nonno Augusto, quello del mulo Sorriso, tanto per intenderci. Speriamo che venga ad iscriversi al nostro Gruppo di Salce, come ha fatto prontamente e spontaneamente il bravo Ezio Bertin.

* - CONTRIBUTI PER IL COL MAOR - Due N.N. in occasione festa del 13 ottobre u.s., Gino Dell'Eva, Bruno Dell'Eva, Duilio Pitto, don Gioacchino Belli, Luciano De Mas, Arturo Della Giacoma (Tita dei Meni), Anna e Alba Bolzan, Francesco Arrigoni Padova.

AL BAR DEGLI ALPINI: CIBI CALDI!!!

I Gestori del Bar degli Alpini in via Carrera - Sede Sezionale - hanno chiesto ed ottenuto una licenza per la confezione di cibi caldi.

Se ti trovi a Belluno a mezzogiorno, per le tue faccende, puoi consumare un buon pasto, fatto alla casalinga ed a buon prezzo! Ora lo sai in via Carrera dalla signora Elena....

SIGNIFICATI ETIMOLOGICI

SBALLARE - togliere l'imballo, levar dalla balla, smettere il ballo, e sagerare o raccontar fandonie, far passare la balla.

SBALARE (dialettale) - cessare di piovere.

LUGHERO - specie di uccello con particolari doti canore (lugherin); "vardar i lugheri" (essere come incantato o distratto); nel dialetto istriano significava un austriaco fanatico, clericalista e nemico dell'Italia, come Tirolesi, ecc.

TIROLESE - abitante del Tirolo, regione a nord ed a sud del Brennero; cappello alla tirolese; musicalmente era un'aria speciale (jodeln); sigarette tirolese (di marca popolare, come le nazionali semplici con filtro).

OMBREGGIARE - dare refrigerio d'ombra; lasciare nell'ombra; dar risalto alle figure come per le loro ombre; tratteggiare e figurare leggermente; andar per "ombre" (bicchietti di vino).

IMBECCARE - mettere il cibo nel becco ad uccelli che non beccano ancora da sè; suggerire, mettere le parole in bocca; scontrarsi con un "becco".

SGAMBARE - Menar le gambe; camminare molto in fretta; stancare molto le gambe (verbo che fa parte integrante delle norme sull'istruzione ai "tubi" alpini); levar il gambo (ho sgambato la margherita!.... Ah... Ah... Ah...).

ROBBE DA MATTI.....

Toni e Bepi, due matti, si incontrano nel cortile della casa di "cura" dove sono ospiti da un paio d'anni.

Toni era passato nell'atrio ed aveva visto un manifesto per la ricorrenza del 4 novembre, con l'angolino tricolore. Non aveva ben capito di che si trattava, ma un po' la data, un po' il tricolore all'angolo, un po' un elmetto in mezzo ed aveva avuto uno sprazzo di sereno in mezzo alla costante confusione del suo cervello.

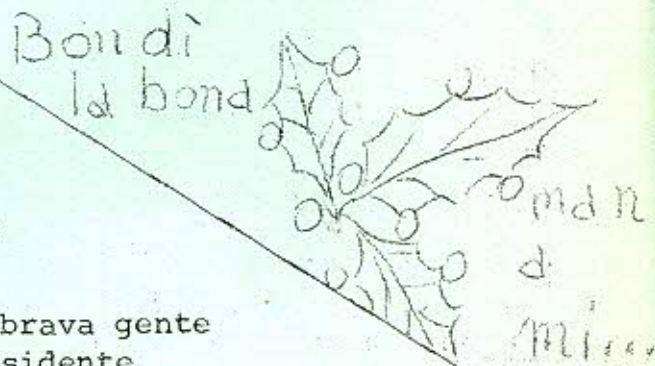
Guarda con gli occhi che voglion essere indagatori, il suo amico Bepi e gli fa con tono deciso:

- Di, Bepi... senti un po'... hai fatto la guerra del 1915 - 1918?
- Ma, mi no me ricorde... me par de no... - gli risponde l'amico, con lo sguardo lontano.
- Bepi, allora falla, perchè mi hanno detto che è ...mondiale!

NUOVO ANNO

Mi spero che sto ano che s'avanza
el me fassa calar un po' la panza,
che el ne regala a tutti quel morbin
che l'è l'insegna de noialtri alpin.

A tutti chi me ascolta, brava gente
sora tutto al nostro Presidente
ai bocia, ai veci, a le autorità
che i verza l'anno in giocondità. (Olindo Ermini)



Su iniziativa del Gruppo "33"
RESTAURATO L'EREMO DI SAN GIORGIO

L'eremo di S. Giorgio che è ubicato sulla forcella omonima fra il monte Pala e il Peron a quota 1289, si trovava in precarie condizioni di stabilità e di conservazione e sarebbe stato destinato a cadere in breve tempo in rovina. Ma è intervenuto in tempo il Gruppo A.N.A. (animatore come sempre Angelo Roni) e la popolazione dei paesetti attorno (Mas-Libano-Peron-Barp) e durante la stagione estiva lo hanno ripristinato. La costruzione - che si ritiene opera di un solo eremita - risale alla fine del 1600 - ora si presenta completamente rimessa a nuovo e la riapertura ufficiale sarà celebrata il 1° maggio prossimo, ricorrenza tradizionale locale, con una festa che troverà impegnati all'unisono Gruppo Alpini e popolazione.

La chiesetta è ricordata in tutto il bellunese come quella di "San Dordi", meta di faticose escursioni che duravano tutta la giornata. In genere erano le mamme, accompagnate dai figlioli piccoli o anche grandicelli che si recavano fin lassù dai paesi della valle del Piave e vi salivano anche come pellegrinaggio, in quanto si diceva che "San Dordi" aveva il potere di far gradire il formaggio (allora cibo essenziale sulle mense) a coloro che mal lo sopportavano. Certo che dopo tale scarpinata, non solo era buono il formaggio, ma anche le croste...

Abbiamo seguito l'opera di Angelo Roni e amici per tutta l'estate e dobbiamo dir loro un bravissimi, per la costanza, la bravura, la capacità ed il coraggio con cui hanno portato a termine l'opera di restauro.

Ora debbono far fronte alle spese che sono state più elevate del previsto (anche per la disagiata dislocazione dell'eremo) ed hanno lanciato un appello di ... soccorso. Presso la Sezione in via Carrera si possono lasciare le somme a contributo, oppure si potrà inviarle direttamente al Gruppo "33" di Peron (Sedico).

E' altamente meritorio sostenere una così nobile e lodevole iniziativa che va al di là del significato religioso e storico.

AUGURI AUGURI AUGURI AUGURI AUGURI

Il Capo Gruppo - Giovanni Dal Pont - e tutto il Consiglio Direttivo inviano a tutti i soci e loro familiari gli auguri più sinceri e calorosi per le prossime feste natalizie e di capodanno e soprattutto per il nuovo anno 1975 che si presenta fra quelli difficili.

Il Col Maor ed il suo responsabile - il "dem" - si associano e, oltre tutto, si augurano che il nostro modesto notiziario continui a venire letto ed apprezzato, che esso possa essere valido tramite associativo, una parola di amicizia che entra nelle case e nelle famiglie bene accetto - senza alcun altro fine recondito o scopo distorto -. Auguri a Voi ed al nostro Gruppo !